



Roberto Rezzo

**NEW YORK** I comandi militari degli Stati Uniti hanno iniziato una vera e propria campagna di terra in Afghanistan. Lunedì circa 1.500 marines sono stati scaricati dai giganteschi elicotteri Ch-53 e Ch-46 in un'area a sud della città di Kandahar. Fonti militari hanno fatto sapere che appartengono alla 15ma e 26ma Marine Expeditionary Unit e che erano di stanza nel Mare d'Arabia, a bordo delle navi Bataan e Peleliu. Altri 4.400 uomini potrebbero essere dislocati nei prossimi giorni. «Siamo i padroni di un pezzo d'Afghanistan - ha dichiarato il generale James Mattis - Aiuteremo il popolo afgano a liberarsi dai terroristi e dalla gente che li aiuta».

La caduta di Kunduz ha convinto il Pentagono che i tempi sono maturi per dare l'affondo all'ultima roccaforte dei Taleban, la città santa di Kandahar. «I Taleban si trovano ora con un migliaio di marines nel cortile di casa», ha commentato il colonnello Peter Miller, a capo della Taskforce 52, un'unità che conta 9mila uomini tra marines e marinai. Insieme alle truppe sono stati scaricati mezzi corazzati e di trasporto, portati a bordo degli aerei cargo C-130.

Il presidente George W. Bush ha trascorso la mattinata alla Casa Bianca in riunione con il vice-presidente Dick Cheney. Una deroga alle misure di sicurezza che li vogliono costantemente separati. Un segnale per mostrare che l'America è forte. All'incontro erano presenti il consigliere speciale per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, uomini della Cia e dell'Fbi. In televisione il presidente ha ripetuto ancora una volta: «I terroristi sono in fuga. Li bracheremo, li porteremo allo scoperto e li assicureremo alla giustizia», ma ha ammonito che la guerra «entra in una fase molto pericolosa». E Bush ha lanciato anche un avvertimento a Saddam Hussein: se non non permetterà agli ispettori dell'Onu di tornare nel suo Paese per determinare se esso stia dotandosi di armi di distruzione di massa «se ne accoggerà». Nel Giardino delle rose della Casa Bianca, Bush ha quindi incontrato due dei volontari rimasti a lungo nelle galere dei Taleban, sotto l'accusa di aver cercato di convertire al cristianesimo i musulmani.

Sinora la strategia degli Stati Uniti è stata quella di concentrarsi sui raid aerei per spianare la strada alle truppe dell'Alleanza del Nord. Poche centinaia di commandos erano dislocate sul territorio con compiti esplorativi e di intelligence.

Entrando direttamente nel campo di battaglia, i militari Usa sono preparati a pagare un prezzo in termini di vite umane. Le body bag, i sacchi di plastica pesante con cui vengono rimpatriati i cadaveri, sono atterrate a Kandahar insieme alle truppe.

Il Pentagono non ha confermato la notizia di un americano ucciso in Afghanistan, mentre è sicuro che cinque uomini sono rimasti feriti a Mazar-i-Sharif, quando una bomba americana ha mancato il bersaglio.

Il generale Richard Myers, durante il briefing al Pentagono, ha spiegato che intanto i bombardamenti aerei si sono intensificati nelle aree di Kandahar e Jalalabad. I marines sono pronti a dare la caccia ai Taleban e agli uomini di al Qaeda che cercheranno di trovare rifugio nei nascondigli sotterranei alle porte della città e lungo il confine con il Pakistan. Il segretario alla Giustizia, Donald Rumsfeld, ha dato ordine che sia catturato e interro-



I Marines mentre si imbarcano su l'elicottero che li trasporta a Kandahar

Il capo della Casa Bianca chiede a Baghdad di consentire i controlli su possibili armi di distruzione di massa

## Attacco a Saddam la Russia dice no

Preoccupazione per l'ipotesi che l'Irak possa diventare in futuro «teatro di nuovi scenari militari», secondo quanto evocato di recente negli Usa, è stata espressa ieri dal viceministro degli esteri russo Aleksandr Soltanov. Durante una tavola rotonda svoltasi a Mosca e dedicata ai rapporti russo-iracheni, Soltanov ha sottolineato che il suo governo intende «sviluppare e approfondire» la cooperazione con Baghdad, soprattutto in materia economica. Il Cremlino è impegnato in un'azione diplomatica volta a ottenere un graduale superamento delle sanzioni contro l'Irak, ma nello stesso tempo preme da anni sul regime iracheno affinché accetti il completamento delle ispezioni Onu sui propri arsenali. Il presidente Vladimir Putin ha da parte sua più volte assicurato che in ogni caso Mosca non intende rompere unilateralmente l'embargo nei confronti dell'Irak.

# Bush avverte l'Irak: aprite le porte agli ispettori Onu

«In Afghanistan fase difficile, ci saranno vittime. I marines porteranno Al Qaeda in tribunale»



gato il maggior numero possibile di uomini. L'obiettivo è di ottenere informazioni che portino alla cattura di Osama bin Laden e del Mullah Omar. Gli ultimi taliban che resistono nella roccaforte di Kandahar hanno fatto sapere di essere intenzionati a combattere sino alla morte piuttosto che arrendersi. «Se non si arrendono saranno uccisi», ha ribattuto serafico Rumsfeld.

I rapporti in mano agli uomini del Pentagono indicano che, dopo le defezioni in massa, i Taleban contano ancora su un esercito di circa 20mila uomini, 5mila dei quali stranieri. So-

no le truppe di estremisti islamici reclutate da Bin Laden, le meglio armate e le più fedeli alla causa. Un generale dei Taleban, passato nelle fila dell'Alleanza del Nord, ha detto che a Kandahar «ci sono circa 500 carri armati», dislocati attorno al forte costruito da Alessandro Magno durante la campagna d'India. I comandi Usa sono convinti che i Taleban rinunceranno a uno scontro frontale, il cui esito sarebbe rovinoso, ma cercheranno piuttosto di disperdersi tra le montagne, per lanciare quindi azioni di guerriglia, la loro specialità. I marines sbarcati nel sud dell'Afghanistan sono addestrati

sia per i combattimenti tradizionali che per la guerriglia. Il loro equipaggiamento comprende fucili, maschere antigas, lancimissili da spalla, pugnali e munizioni. Saranno affiancati nelle operazioni da elicotteri Cobra e da aerei in grado di decollare in verticale. Per la prima volta si troveranno di fronte alla leggendaria rete di caverne e cunicoli, utilizzata dai combattenti afgani in tutte le guerre che si sono succedute nei secoli. Questi labirinti, secondo le informazioni a disposizione della Cia, sono stati trasformati dagli uomini di Bin Laden in veri e propri bunker ad alta tecnologia.

## dibattito alla tv Al Jazira

### «Il destino delle donne afgane? Meglio con il re che con Rabbani»

Reda Ali

«Le donne afgane con Rabbani non farebbero molti passi avanti. Anzi, il contrario. E con l'Alleanza del Nord tornerebbero indietro di un milione di anni. Al posto dei Taleban meglio reinsediare l'ex re Zahir Shah, soltanto con lui, cioè più di 60 anni fa, l'universo femminile afgano ha avuto riconoscimenti dei diritti».

A parlare così sono due donne nate in Afghanistan invitate a discutere del loro futuro nella redazione di Al Jazira a Islamabad. A guidare il talk-show è un giornalista del Qatar aiutato da una collega interprete pakistana. Nel «salotto» televisivo siedono due persone che possono ritenersi fortunate. «Noi abbiamo studiato - dichiara una di loro - un privilegio di cui non molte possono godere». Ma la conquista dell'istruzione è stata faticosa e difficile. La prima donna è Randa Haib, 58 anni, insegnante di inglese in una scuola a Islama-

bad dove si è trasferita dopo un «giro del mondo» fatto dalla sua famiglia esule da un Afghanistan diviso dalle lotte di clan. La seconda si chiama Ahdia Bashish, 45 anni, chimica in un laboratorio di analisi sempre a Islamabad. Anche lei è tornata in Asia centrale dopo una «fuga» in Canada dovuta ancora una volta all'instabilità politica del Paese. Adesso per loro (forse) è arrivato il momento di realizzare il sogno che hanno sempre avuto: tornare in Afghanistan e risollevarne la condizione e l'immagine della donna in quel Paese. Ma il passo non è scontato: lo si fa solo a certe condizioni. Ed una di quelle condizioni, secondo le due donne, è che a Kabul non torni assolutamente l'ex presidente Rabbani.

«La donna afgana ha sofferto tantissimo e soffre ancora - dichiara Randa - Ogni persona che arrivava al potere a Kabul le ha considerate come sedie o armadi da tenere in casa. L'ex presidente è stato un leader fino al 1991 per più di venti anni, ma non è cambiato nulla. In questo

periodo dovevano rimanere in casa, sposare persone che venivano imposte dalle famiglie, fare figli, preparare da mangiare, e basta. Niente di più. Gli uomini potevano anche sposare altre, senza il consenso della prima moglie come chiede l'Islam, e loro non potevano opporsi. Soltanto il 15% poteva andare a scuola per imparare a leggere e scrivere. Questo ha fatto Rabbani, e quando sono arrivati i Taleban hanno soltanto completato l'opera già avviata».

«La donna si sentirà veramente libera quando potrà scegliere se mettere il burqa o no - continua Ahdia - Quando potrà votare, quando anche potrà scegliere il proprio marito. Il vero Islam dice questo: le donne devono studiare e devono essere libere di scegliere. Io desidero profondamente che torni re Zahir Shah, perché anche se se n'è andato tanti anni fa, ai suoi tempi c'era più libertà di oggi. Anzi, mai più le donne afgane hanno avuto tanta libertà come allora. Sembra incredibile, ma il 1939 era meglio del 2001. Tutte le promesse di Rabbani sulle libertà che concederà alle donne, non sono che menzogne dette per tornare di nuovo al potere. Lui dichiara che concederà il diritto di voto alle donne e la libertà di andare a lavorare. Ma io mi chiedo: perché non l'ha fatto prima? Adesso, dopo tutta questa sofferenza, forse è troppo tardi».

## Sulle jeep dei soldati Usa il disegno delle Torri

Sui mezzi dei marines sbarcati nei pressi di Kandahar in Afghanistan sono disegnate, dipinte in nero, le silhouette delle Torri Gemelle abbattute nell'attacco contro l'America dell'11 Settembre e il numero 911, il numero del pronto intervento negli Stati Uniti. Lo riferiscono giornalisti americani che hanno assistito all'imbarco dei marines con jeep e carri sugli elicotteri, sulla «Peleliu», un'unità che incrocia nel mare Arabico. I marines sono partiti per «finire questa guerra», hanno detto i loro comandanti, secondo i quali lo sbarco delle prime centinaia di uomini è avvenuto «senza contrattempo». Altre centinaia di marines sono attesi nelle prossime ore. E il più massiccio impiego di truppe di terra americane in questa guerra, che ha finora visto missioni sul terreno limitate e affidate alle forze speciali dell'esercito (specialmente rangers e Delta Force).

Le missioni dei marines non vengono per il momento indicate con precisione, ma si pensa che essi debbano contribuire a dare la spallata finale ai Taleban, i cui leader sono asserragliati a Kandahar, la roccaforte dell'integralismo, o nascosti nei dintorni, e partecipare alla caccia ai terroristi di Al Qaeda tuttora nascosti (in primo luogo Osama bin Laden, principale sospettato delle stragi dell'11 Settembre). I tentativi dei leader tribali pashtun di negoziare un'intesa per la resa di Kandahar sono finora falliti. Al loro arrivo i marines hanno avvertito in lontananza esplosioni che potevano anche essere quelle di un raid aereo.

Appartengono ai Sas, sarebbero stati colpiti per errore dagli americani. E Bush ribadisce: no all'invio di truppe del Regno Unito

# Feriti in Afghanistan anche quattro soldati inglesi

Alfio Bernabei

**LONDRA** Non c'è alcun bisogno di soldati britannici in Afghanistan. L'America, per ora, ha ordinato a Londra di starsene a riposo. Ha deciso di fare da sola. Per il primo ministro Tony Blair, che tra una visita in maniche di camicia alle sue truppe «pronte a partire» e i dibattiti in parlamento aveva faticato tanto per dipingere l'intervento in Afghanistan come una campagna simultaneamente bilanciata tra l'operazione militare e quella umanitaria con semila dei suoi soldati in azione sul terreno, si tratta di aspettare davanti a decisioni non sue.

Il presidente Bush è focalizzato sulla sconfitta militare dei Tale-

ban, sulla cattura di Osama bin Laden, sull'operazione «dead or alive» e non vuole distrazioni. Il momento gladstoniano di Blair che, forte dell'esperienza post-imperiale del Commonwealth coi tentativi più o meno riusciti di government-rebuilding, pensava di

Blair costretto ad aspettare le decisioni di Bush. Revocato lo stato di allerta per i semila militari britannici

condividere la scena nel teatro delle operazioni, deve aspettare un «si» dagli Americani che comanda. Poi si vedrà. I quattro soldati rimasti feriti ieri appartengono ai Sas, le teste di cuoio e si teme che siano rimasti feriti per errore dagli stessi americani che bombardavano dall'alto.

La conferma che i semila soldati britannici non sono più tenuti in stato di allerta da 48 ore è arrivata dal ministro della Difesa Geoff Hoon. Ha detto che la decisione è stata presa perché «i risultati della situazione sono molto migliori di quanto si sarebbe potuto prevedere». Non c'è stato, secondo il ministro, nessun bagno di sangue a seguito dell'avanzata dell'Alleanza del Nord e il cedimento dei Taleban sta proseguendo mol-

to più rapidamente di quanto si sarebbe potuto sperare. Tutto ciò è motivo di sollievo, ha indicato il ministro.

Le truppe britanniche rimangono a disposizione se e quando saranno ritenute necessarie dagli americani. Sia Londra che Washington hanno continuato a smentire le voci di dissensi mentre la stampa continua a calcarsi sopra e parla di «umiliazione» del premier britannico e viva irritazione tra i comandanti militari che lungi dal trovarsi ingaggiati nel ruolo che si erano preparati, sono «a disposizione» lontano dal teatro di guerra e dunque neppure in grado di verificare qual è l'esatta situazione sul campo.

Diversi giornali britannici continuano ad occuparsi della storia

dei cento soldati inglesi che undici giorni fa furono inviati da Blair in Afghanistan per prendere controllo dell'aeroporto di Bagram, a nord di Kabul, e preparare sia l'intervento umanitario che la stabilizzazione necessaria all'arrivo delle forze multinazionali. Washington non ne sapeva niente. I comandanti americani sarebbero rimasti «divertiti» dall'iniziativa di Blair, e Bush avrebbe, per così dire, appreso la notizia dai giornali. Dopodiché è immediatamente scattato l'alt di Washington alle iniziative di Londra.

Secondo il quotidiano Mirror la scorsa settimana Blair avrebbe telefonato a Bush per strappargli il consenso all'invio delle truppe inglesi e si sarebbe sentito rispondere «no». Il quotidiano scrive che

l'isolamento in cui adesso si trovano i cento soldati britannici a Bagram, sotto comando americano, sta diventando «un incubo» perché si teme che possano trovarsi sotto tiro. L'Alleanza del Nord ha indicato che non vuole truppe straniere in quella parte del territorio.

Secondo il ministro della difesa Hoon la decisione è stata presa perché i risultati sono «migliori del previsto»